



LEGA NORD  
PADANIA

*Gruppo consiliare*

**Lega Nord per l'indipendenza della Padania**

*Comune di Curno*

## Sogno e realtà: ma il Pedretti non è Cenerentola



*Cenerentola con la maga Smemorina (consulente di grido di un eminente politicante locale?).*

### Il sogno e la patacca

Nella fiaba di Cenerentola, della quale Walt Disney ha curato una celebre trasposizione cinematografica, la fanciulla, in attesa di perdere la fatale scarpetta, intona una famosa canzoncina:

*I sogni son desideri di felicità,  
nel sonno non hai pensieri.  
Se hai fede chissà che un giorno  
la sorte non ti arriderà.  
Tu sogna e spera fortemente,  
dimentica il presente  
e il sogno realtà diverrà.*

Un vero peccato non sottotitolarla “La ninna nanna del Pedretti”, tanto si addice al riposo di tale angelica creatura. Ma qual è il sogno, quale il pensiero dominante di costui? Quello di sempre, destinato a svanire all'alba, con grande sconforto del trasognato uomo politico. Non è un mistero per nessuno, l'abbiamo sentito mille volte, in forma di proclama, ossessivo come un mantra. Adesso lo leggiamo anche su un volantino diffuso a Curno, a cura della sezione di Curno della Lega Lombarda - Lega Nord - Padania, quella di stretta osservanza pedrettista:

«L'assessore Angelo Fassi è espulso dalla Lega.»

Oh!, miracolo! Il sogno di Cenerentola si avvera, almeno su un pezzo di carta? Mah!

Ci dispiace per Cenerentola, non è vero che i sogni si trasformano in realtà, non tutti. Questo in particolare, nonostante l'immane sforzo pedrettista, si è trasformato in una patacca. Del resto, si sa, non viviamo nel mondo delle fiabe.

Siamo spiacenti, si fa per dire, anche per il Pedretti che mena vanto di mettere nel sacco tutti, o quasi tutti: compresi i suoi compagni di strada, ovviamente. Anzi, loro per primi. Ne sanno qualcosa i cosiddetti progressisti di Curno che quando hanno prestato orecchio al canto della sirena pedrettista, sono stati beffati con ignominia. Così imparano a fidarsi.

Grande stratega il Pedretti, si dirà, quasi quanto Rommel, la mitica volpe del deserto, o, anche, quanto la sua non insignificante versione fumettistica, Rompel, che, in virtù della sua tenace sagacia, meritò di chiamarsi “la faina del deserto”. Ma siamo a Curno, deserto non ce n'è, dei romantici tuareg (vedi il film *Tè nel deserto*, di Bertolucci) nemmeno l'ombra. Qui c'è la brughiera, per quel che ne resta, frequentata da qualche prosaico coglitore di asparagina. Il Pedretti si accontenti di essere selvatico e sagace “predatore” (in senso politico e metaforico, ovviamente) della brughiera curnense.

## La Lega, quella vera, e quella di “proprietà” del Pedretti

Torniamo al sogno pedrettista: a quale Lega, dunque, si riferisce il Pedretti quando afferma che «Angelo Fassi è espulso dalla Lega»? Forse alla Lega del Pedretti stesso & Co., che per il momento alligna soltanto a Curno?

I conti non tornano. Infatti, se afferma di aver scacciato Fassi dalla Lega-Pedretti, afferma il falso, perché Fassi non ha mai fatto parte del personale circolo esoterico di colui, e mai ne vorrebbe far parte. Se, invece, afferma che Fassi è stato scacciato dalla Lega Nord, cioè da quel partito che ha una sua rappresentanza al Parlamento nazionale e che ha come Segretario federale Umberto Bossi, mente egualmente, perché non c'è traccia di provvedimento di alcun genere, né a carico di Angelo Fassi, né a carico di Maria Donizetti, i quali, per l'appunto e a pieno diritto, insieme fanno parte – nel Consiglio comunale di Curno – del gruppo “Lega Nord per l'indipendenza della Padania”. In ogni caso:

- L'AFFERMAZIONE «L'ASSESSORE ANGELO FASSI È ESPULSO DALLA LEGA» buttata lì con noncuranza (“È estate, pochi ci faranno caso, ma intanto occupo il campo. Al ritorno dalle vacanze saprò come sfruttare il vantaggio: farò fuochi d'artificio”), È LUNARE, PIÙ CHE LUNARE. SONO BALLE SPAZIALI.
- LA LEGA DEL PEDRETTI È UNA PATACCA. In realtà è soltanto una simulazione della Lega Nord, come quel negozio Apple

### Le ambizioni di un piccolo satrapo

La simulazione di Lega Nord che il Pedretti ha costituito a Curno è in palese contraddizione con i principi fondanti della vera Lega Nord. Infatti:

- Egli postula il culto della personalità del *conducador*, ammesso esclusivamente nella sua stessa figura, riflessa da uno specchio forse deformante.
- Egli disprezza i cittadini curnensi, a suo tempo esposti dal satrapo volpacchino al pericolo di una guerra di religione, nell'ottobre 2009. Perché poi? Per avere un po' di visibilità, o forse fin troppa, in vista delle elezioni europee e provinciali, di lì a qualche mese.
- Egli ha fatto strame di ogni idealità: il suo programma politico si riduce all'affermazione dell'egemonia pedrettista, e null'altro.

Del resto che cosa sia la Lega-Pedretti e quali siano il profilo e la reputazione del suo grande timoniere è ben noto ai leghisti d'animo puro e cuore indomito, lo sanno i cittadini, lo sanno gli amministratori di Curno:

- Lo sanno i leghisti allontanati dalla vita di sezione, rei di non essersi piegati alla volontà del satrapo, che ha preferito sot-

alleggerito in Cina quest'estate, dove è tutto falso: i computer, i logo, l'arredamento, le divise degl'inservienti. Il furbesco bi-consigliere si serve di questa simulazione a fini di potere personale, per radicarsi nel suolo di Curno dal quale intende trarre nuova linfa (le “uova” dei predatori di cui sopra), allorché sarà scaduto (e probabilmente non più rinnovato) il suo mandato regionale, che, per di più, visti i chiari di luna, potrebbe anche avere un'improvvisa e anticipata troncatura.

La Lega esoterica appartenente al Pedretti nasce dal fallimento (a) di uno sforzo finito in un ploff!, allorché il Volpacchione (o il Faino, dal nome del grande pittore bergamasco del Seicento che estraeva l'anima stessa dalle persone ritratte), indossati i panni di piccolo satrapo orobico, fece il diavolo a quattro per costringere Fassi e Donizetti ad abbandonare il gruppo consiliare della Lega Nord. Non se ne fece niente: operazione abortita. Allora (b) pretese di averli cacciati. Proclamò dalle colonne di solerti giornali il suo “chiarimento” (ovviamente, istituzionale). Se i giornalisti facessero il loro mestiere, i curnensi saprebbero che quel chiarimento fu un sopruso contro l'istituzione (il Comune). Vista la mala parata, il Pedretti ne fa un'altra delle sue (c): crea un gruppo consiliare tutto suo, di “lega” simile, un po' come i prodotti cinesi o quelli offerti dai vu' cumprà sulle spiagge.

toporre la sezione di Curno a pesante dimagrimento, pur di avere mano libera e farne luogo di proprio incontrastato dominio. Lo sanno anche quelli che, pur di non contraddire il capetto, fanno finta di non sapere, così come lo sanno, e ne sono altamente preoccupati, i dirigenti ai più diversi livelli, e moltissimi militanti di altre sezioni, per i quali tutto ciò è motivo di “scandalo”, nel senso classico e tecnico del termine.

- Lo sanno i cittadini curnensi che hanno avuto il volpacchione come amministratore per quasi vent'anni, nel corso dei quali non si è posto freno alla grande cementificazione di Curno. Lo stesso volpacchione oggi si dice paladino di un talebanico “consumo di territorio zero”. Dunque, quando lui è al potere, vai col cemento! Quando non è più al potere, “vuole” solo erba e fiori. Ma va là: ti conosciamo mascherina! Certe giostre circensi non incantano più nessuno!
- Lo sanno gli amministratori attuali di Curno, testimoni di innumerevoli e meschinelle azioni di disturbo, alcune pochissimo astute (“Ahi ahi, signor Pedretti!”, direbbe Mike), finalizzate a creare brividi di paura nei soggetti più impressionabili, sia tra i politicanti sia fra il personale amministrativo.

## L'anomalia della rappresentanza leghista nel Comune di Curno

Riassumendo, nel Comune di Curno fanno riferimento alla Lega Nord due gruppi consiliari:

- a) quello d'origine, costituito nell'anno 2007 con esclusivo riferimento al Movimento leghista a guida Bossi, denominato – come abbiamo visto – “Lega Nord per l'indipendenza della Padania”: fanno parte di questo gruppo consiliare, a denominazione d'origine controllata, Angelo Fassi e Maria Donizetti.
- b) il gruppo separatista, denominato “Lega lombarda - Lega Nord” (la denominazione presenta un elemento di confusione voluta, in qualche modo riferibile al solo Consiglio regionale lombardo): fanno parte di questo gruppo il Pedretti medesimo e la Chiara Leydi.

Si noti che alla nascita del gruppo d'origine (a) aveva contribuito lo stesso Pedretti, che ne è stato portavoce fino a qualche mese fa, finché, non essendogli riuscita l'arbitraria estromissione di persone a lui non gradite, non ha creato un gruppo separatista per scissione (b).

Questa è la situazione. Il resto è sogno, riflesso di un desiderio del Pedretti, coccolato dalla sua maga e consulente preferita, Smemorina appunto. Vero è che, come canticchia Cenerentola, «se hai fede, chissà che un giorno la sorte non ti arriderà [meglio: “arrida”, o “possa arridere”: gl'italianisti di Curno vorranno perdonare]» e che «chi spera fortemente dimentica il presente, e il sogno realtà diverrà».

Infatti, il Pedretti spera e si sforza. Si sforza molto, di sperare. Oltre che il film *Cenerentola*, deve aver visto da bambino anche *Guerre stellari*. È stato colpito dalla frase beneaugurante “Che la Forza sia con te” (l'espressione è stata parodiata da Mel Brooks come “Che lo Sforzo sia con te”). Perciò alla fede di diventare il padrone incontrastato di Curno, il Pedretti, molto opportunamente, unisce la Forza, da esercitare sui sudditi. E, come se non bastasse, ecco lo Sforzo che esercita su se stesso: uno sforzo onirico, perché i sogni sono desideri destinati a diventare realtà, così spera.

Ma qual è la Forza del Pedretti e in che cosa consiste concretamente il suo Sforzo? La Forza del “Sistema à la Pedretti”, cioè alla maniera di Pedretti, facendo la tara dei suoi santi in paradiso (se ne accenna qui accanto), è figlia dello Sforzo onirico, sposato con la dabbenaggine di chi si fa impressionare da lui. Non hanno capito la strutturale fragilità di colui che si presenta come “formidabile” e che invece avrebbe mille ragioni di temere il giudizio dei cittadini.

Avere paura di chi, o di che cosa? Il circolo esoterico pedrettista sembra esistere per la gioia di Santoro e Ruotolo ai quali non sembra vero di poter dare una rappresentazione di maniera dei leghisti, tutti ignoranti e trinariciuti, a sentir loro. O per la gioia della cosiddetta sinistra di Curno la quale, quando avrà finito di farsi menare per il naso dal Pedretti, quando avrà fatto ammenda del suo errore madornale («Pedretti è un capro espiatorio!») tornerà a raccontarci la favoletta della sua “superiorità antropologica”. Sì, buonanotte! O volete, anche voi, offendere la nostra intelligenza?



“Che lo Sforzo sia con te!” (dal film *Balle spaziali* di Mel Brooks, 1987).

## Genesi e puntellamento di un sistema di potere: esposizione divulgativa

Quando il Pedretti si schermisce e afferma che da solo non potrebbe fare tutte le brutte cose che gli si attribuiscono, questa è una delle poche volte in cui si fa tapino. Ma se c'è un caso in cui non dovrebbe sottovalutarsi è proprio questo, quando si tratta della sua Forza, figlia dello Sforzo. Perché il “Sistema alla maniera di Pedretti” è radicato e possente per chi si fa impressionare (e non potrebbe essere diversamente, visto che deve far passare per realtà una mera illusione). Tale apparente possanza poggia sui nomi dei santi protettori dei quali il politicante territoriale si fa scudo, all'occorrenza millantando sui dettagli.

### Santi in paradiso

A dimostrazione della potenza del volpacchione della brughiera e monito per le persone senza santi in paradiso, c'è il fatto ch'egli è stato candidato e ricandidato, per tutte le elezioni possibili. (Per meriti di appartenenza a qualche cerchia di persone? Per meriti familistici, essendo figlio di un leghista della prima ora? Per altre motivazioni non meglio precisate o precisabili, rimaste comunque sconosciute? Certo non per doti oratorie, non per acume politico del quale non troviamo traccia nei suoi stentati comizi e interviste, men che meno per merito civico). Poi però ce l'ha fatta, dopo reiterati insuccessi elettorali, come certi studenti renitenti allo studio i quali, provando e riprovando, finalmente superano l'esame di maturità.

Adesso è Consigliere al Pirellone (in soldoni: 12.555 euro/mese di stipendio, pari a oltre 750.000 euro nei cinque anni di legislatura, più numerosissimi annessi e connessi vari, esentasse). Qui il volpacchione è impegnato a trotterellare accanto al simpatico Trota (*Hubertus dixit*), se ci sono teleoperatori in vista: gli piace apparire, come quel Paolini che è la bestia nera di Emilio Fede. Sua specialità è il “marcamento a uomo”, tecnica che pratica nella speranza di un rimbalzo della telecamera sulla sua persona, per l'occasione atteggiata a gravità “istituzionale”.

In ogni caso: fu “trombato” al tempo della competizione per i seggi Regionali nel 2005, fu “trombato” alle Europee del 2009, fu “trombato” alle Provinciali del 2009. Ma è stato ripresentato alle elezioni regionali del 2010, contrariamente alla logica e alla prassi consolidata, in barba al comune senso del pudore. Ce l'ha fatta, purtroppo. È stato ricandidato nonostante

avesse dovuto rimborsare, pur nella sua indiscussa contraria volontà al riguardo, tuttora persistente, le somme indebitamente da lui “risparmiare” utilizzando una linea telefonica comunale (oltre novemila euro).



*Gallina padano-curnense. Lunga vita alle galline! Le uova delle galline padano-curnensi ai curnensi!*

È stato ricandidato nonostante abbia architettato sulla pelle dei cittadini di Curno quell'ispezione in modalità di provocazione, l'ispezione alla cosiddetta moschea (ottobre 2009). Quel gesto, se non fosse stato sventato dal sindaco, avrebbe potuto accendere un terribile scontro sociale, un confronto socio-etnico a tinte razziste, una guerra di religione. Se il colpo del capetto curnense fosse riuscito, chissà quale invidia avrebbe provato il reverendo Jones, della Florida, quello che voleva bruciare il Corano in piazza e che per poco non provocò una crisi internazionale! Anticipato da un Pedretti qualunque, di Curno, pensa tu che smacco!

### Stampa orobica

A riprova della pervasività del “Sistema à la Pedretti” ricordiamo che la stampa orobica, in particolare il maggior quotidiano locale (al tempo della precedente direzione, ora ribaltata), ha sopito la notizia dell'ispezione della c.d. moschea promossa dal volpacchione in modalità di provocazione. Il silenzio è stato assordante: voi, cittadini curnensi, siete stati tenuti all'oscuro dei fatti, proprio da parte di quegli stessi giornalisti che pretendono di essere al vostro servizio, quelli che firmano gli appelli, quelli che dicono “i fatti separati dalle opinioni”, quelli che se la suonano e se la cantano con “il giornalismo anglosassone”: oh yeah! Quegli stessi giornalisti che oggi sono al corrente del problema dell’“incongruità della firma” (vedi in seguito), che potrebbero fare del giornalismo d'inchiesta, davvero “anglosassone”, ma preferiscono «sopire, troncare, [...], troncare, sopire», come leggiamo nel Manzoni.

### La cosiddetta sinistra di Curno

La cosiddetta sinistra di Curno, quella dall'indignazione facile (ancora: oh, yeah!) probabilmente ha preso una ciucca di politichetta. Il fattaccio della c.d. moschea? Acqua fresca, così dicono. Invece di schierarsi con il sindaco che estromette Pedretti, invece di dimostrare senso civico e nobile sentire politico, credono – anche loro – di essere grandi strateghi. Negano al sindaco dignità rappresentativa, ma hanno un grande concetto della propria “istituzionalità”, e di quella di Pedretti. Insomma, poiché loro sono “istituzionali”, possono fare quello che vogliono.

Paralizzata dai sortilegi del politico territoriale (possiamo farcene un'idea leggendo il libretto del *Trovatore* di G. Verdi), intronata dal turbine delle sue parole (essendo egli, notoriamente, «facondo sì, che di sua bocca uscìeno / più che mel dolci d'eloquenza i rivi», come dice Omero di Nestore), la cosiddetta sinistra di Curno arrivò ad affermare che il Pedretti era una vittima del sindaco, precisamente: un «capro espiatorio».

Ma vittime siete stati voi, cittadini di Curno, voi, furbescamente – per non dire cinicamente – usati dal Pedretti a fini di visibilità, tenuti all'oscuro dalla stampa orobica sia riguardo allo schiaffo che avete subito, sia del pericolo che avete corso. È tempo che ve ne rendiate conto, che chiediate giustizia.

## Una farsa per i curnensi, una tragedia per la Lega nord: la questione delle firme difformi

La Lega Nord dovrebbe riflettere sull'incompatibilità del Pedretti con la vera politica: sul fatto che, lungi dall'essere un personaggio carismatico, come pure vorrebbe (ma il risultato è patetico), il Pedretti scivola nella farsa, perlomeno sotto l'aspetto politico. Tragiche sono invece – questo sì: tragiche e disastrose – le conseguenze che il “Sistema Pedretti” porterà alla Lega Nord, se il sistema non viene disinnescato.

Si consideri in particolare la spregiudicatezza con cui pretende che Fassi sia stato espulso dalla Lega Nord, senza che uno straccio di documento faccia riscontro al pio desiderio. Lui, così “istituzionale”, lui che presenta documenti a ogni piè sospinto, talora suscitatori di dubbi e perplessità, perché si limita in questo caso a blaterare, come spesso gli capita, e non presenta carte inequivocabili e, soprattutto, autentiche? C'è stata una riunione del Direttivo provinciale o dei probiviri della Lega Nord, un loro pronunciamento? Il caso è stato esaminato fino in fondo? No. Anzi, abbiamo il sospetto che un esame del sistema di potere messo in atto a Curno sia fortemente temuto, dal diretto interessato. Ma lui, il volpacchione, ci prova: se ne infischia del rispetto delle regole, mette le gerarchie di fronte al fatto compiuto. È sicuro di sfangarla, ancora una volta.

Ai proclami del Pedretti (che non sono mancati, in forma di conigli mediatici sulla stampa locale), ha fatto riscontro il silenzio, se proprio non vogliamo dire l'acquiescenza, da parte della Segreteria provinciale. Ci sarebbe inoltre una diffida indirizzata ad Angelo Fassi, che porta come firma “Il Segretario provinciale”. La data è del 7 dicembre 2010. Curioso, non si parla di “espulsione” ma di “non iscrizione”:

«Si diffida Angelo Fassi a identificarsi nel Movimento Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania, considerato che alla data odierna non risulta iscritto al Movimento stesso».

Strano da parte di un segretario provinciale, il quale dovrebbe sapere che un militante è un associato, quindi un soggetto iscritto, cui certamente compete di pagare la quota associativa – fatto regolarmente avvenuto –, e che può essere estromesso dall'associazione partitica soltanto in ragione di provvedimenti a suo

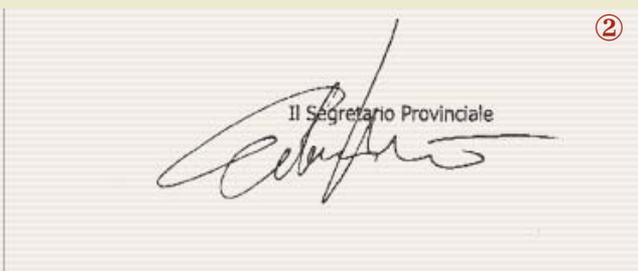
carico, debitamente motivati. Questa diffida serviva al Pedretti al tempo in cui pretendeva che Fassi e Donizetti si ritirassero dal gruppo consiliare d'origine (poi, come abbiamo visto, ha messo la coda fra le gambe, ha ingranato la retromarcia e ha creato il nuovo gruppo consiliare scissionista).

Fermo restando che il valore giuridico della diffida è nullo, e non solo (Fassi risulta iscritto alla Lega Nord, nonostante l'opposizione del Pedretti), grandissimo invece è il significato politico. Sarebbe questo il documento che fa affermare a Pedretti che Fassi è stato espulso dalla Lega? Be', allora guardiamolo con attenzione, con molta attenzione. Anzi, guardiamo le due firme riportate qui sotto (trascuriamo, per l'economia del discorso, le altre incongruità del documento sul piano tecnico-giuridico, che pure meritano attenta valutazione).

Entrambe le firme, che troviamo in calce a due documenti diversi, da cui sono state estrapolate, sono attribuite al Segretario provinciale: la seconda firma, la numero 2, è quella relativa alla diffida che, secondo il Pedretti, comproverebbe che Fassi è “fuori” (ma che cosa significa?) dalla Lega Nord. Noi non affermiamo che la seconda firma è falsa (non osiamo tanto, anche perché non siamo magistrati). Però ci domandiamo (in realtà abbiamo già domandato, senza peraltro ancora aver ricevuto risposta):

- a) il segretario provinciale, Christian Invernizzi, si riconosce – in tutto o in parte – in questa diffida?
- b) il segretario provinciale, Christian Invernizzi, come giustifica la difformità delle due firme? Gli capita spesso di adoperare ora una firma, ora l'altra? E, se questo non è il caso, quale terribile stato d'animo l'ha indotto a deformare così visibilmente la firma, allorché doveva firmare la diffida? Forse la preoccupazione di sapere chi avrebbe percepito l'utile di un tal documento, in via esclusiva?

I valorosi giornalisti orobici non vorrebbero cimentarsi – bontà loro – in un po' di sano, benedetto giornalismo d'inchiesta? In particolare i giornalisti che affermano (spudoratamente) di “non guardare in faccia a nessuno”?



## Un attentato alla sicurezza dei cittadini. L'intelligenza dei curnensi offesa dalle giostre circensi

Ora, è vero che il “Sistema à la Pedretti”, cioè il sistema di potere basato su relazioni arcane e protezioni evidenti, sta scricchiolando: se ne percepisce il sinistro cigolio mentre scivola per labili melmosità delle sue fondazioni. In ogni caso, prima crolla, o scivola, o sprofonda – purché scompaia – meglio è. Per tutti: non solo per i cittadini di Curno (è evidente), ma per la stessa Lega Nord che qui a Bergamo, forse più che altrove, deve dare ai cittadini segni inequivocabili di presa di distanza da quei politici che hanno tradito l'autonomia e il federalismo per un piatto di lenticchie milano-romano-centraliste.

Il Pedretti non ama la politica, la buona politica. Gli stanno a cuore soltanto taluni “interessi” della politica, quindi la sua politica, “gestita” senza remore di sorta, di ordine politico o etico, da piccolo apprendista stregone (come Topolino, in quell'episodio del film *Fantasia*). Il Pedretti non sa che cos'è la vera politica.

### L'affaire della cosiddetta moschea di Curno

Non è politica, anzi è malapolitica, quell'ispezione preordinata dal volpacchione della brughiera a carico della moschea, nell'ottobre 2009. Nessuno ne sapeva niente, il sindaco riesce a sventare il piano all'ultimo momento. Già, perché l'ispezione era stata chiesta di venerdì, all'ora della preghiera, con intervento di una funzionaria (donna) che avrebbe proceduto alla sua interruzione, come da ordine impartito.

Non che i controlli non dovessero essere fatti, anzi, vanno periodicamente eseguiti. Ma la differenza fra un controllo e una terribile provocazione sta proprio qui: nelle modalità della sua attuazione. E di questo pare che l'allora vice-sindaco non avesse tenuto volutamente conto. Anche perché le elezioni regionali erano alle porte, e, secondo i suoi disegni, dal botto mediatico avrebbe incassato, lui, un benefico effetto di visibilità, mentre i cittadini avrebbero avuto l'onere di pagare – eventualmente – il conto.

Il capetto curnense fu immediatamente destituito dalla carica di vicesindaco, come era ovvio avvenisse, il che fu da lui considerato un affronto personale, quasi fosse stato lacerato un suo diritto all'occupazione incondizionata della poltrona di vicesindaco. Tale occupazione richiedeva prudenza, tutela dell'interesse dei cittadini come bene sommo. Tutto il contrario di quel che avvenne poi.

Fassi e Donizetti si schierarono dalla parte dei cittadini e degli equilibri politici nella maggioranza, quindi, anche a difesa degli interessi del partito, messi a repentaglio dal Pedretti. Fassi e Donizetti, quelli stessi leghisti che poco tempo prima avevano avuto l'ardire di chieder conto del suo operato al Pedretti, all'epoca segretario sezionale di Curno, soprattutto in relazione a “voci di popolo” ricorrenti e sconvenienti nei suoi confronti.

Com'è noto in politica servono innanzi tutto stima generale, onestà e trasparenza comportamentale, davanti a tutti, non prove d'accusa. Ché altrimenti avrebbe ragione Di Pietro, la politica dovrebbe allora essere competenza esclusiva dei giudici. La faida, il livoroso rancore nei confronti dei due leghisti dal volto umano s'iniziano qui. Seguono, come abbiamo visto, i tentativi di scacciare i due dal Gruppo consiliare; piovono i proclami, i “chiari-

menti”, le diffide, le minacce. Ma è sempre lui, il volpacchione, che fa e disfa. Crede di essere insieme il querelante, il pubblico ministero, la giuria, il giudice e il carnefice. Gli altri stanno a guardare. Fallito il tentativo di cacciata dei due dall'Eden non più pedrettista, vara finalmente la navicella secessionista, nella quale imbarca, quale aiutante mozzo, la Chiara Leydi.

### La politica come spettacolo circense

Non sono politica le sparate mediatiche e le distribuzioni di gadget per le quali il Volpacchione va famoso: tutte cose che offendono l'intelligenza dei cittadini. Sì, ci offendono i conigli che il Pedretti continua a estrarre dal cappello di prestigiatore, per fare il botto mediatico. Uno degli ultimi conigli è stata la promessa di trasbordo di certi immigrati alla frontiera francese, a spese proprie: qualcuno sa che cosa ne è stato, a parte il botto del suo risibile contenuto? Stesso discorso per quel famigerato *Tibet free*: così si leggeva su un drappo che il Pedretti – al tempo vicesindaco – appese al municipio di Curno. A parte lo svarione linguistico (intendeva dire “Tibet libero”, scrisse invece “Liberateci dal Tibet”!), risulta a qualcuno che il Pedretti abbia mostrato interesse, in seguito, per le libertà dei tibetani conculcate dai cinesi? Non mancherebbero altri esempi, ve li risparmiamo. Ma se qualcuno prova a negare...

Parimenti ci offendono – prima che noi, offendono voi, cittadini curnensi – le distribuzioni di bustine di zucchero elettorale, le “dazioni” di panettoni agli anziani, umilianti per Curno, come se fossimo nella Napoli del dopoguerra, quando il comandante Lauro regalava la scarpa destra prima del voto, quella sinistra dopo il voto. Con abile e circense trasformazione, o forse per arcano sortilegio, il volpacchione della brughiera (o è Mazinga?) vorrebbe essere una reincarnazione del comandante Lauro osannato dalla plebe. Ma quale plebe? Qui non c'è nessuna plebe. Ci offende, forse offende anche Qualcuno più in alto di noi, l'uso blasfemo che il Pedretti ha fatto dei crocifissi, degradati a gadget / specchietti per le allodole da distribuire in Consiglio comunale, per procurarsi una volta di più briciole di miserabile visibilità mediatica.

Così stando le cose, facciamo – come si dice – mente locale, riflettiamo: in vent'anni di cosiddetta politica che cosa ha fatto il Pedretti che i curnensi possano mettere all'attivo? Tra le piccole cose, ricordiamo le sparate mediatiche, i rigurgiti di livore, le denunce seriali, la tecnica delle apparizioni e delle evanescenze in Consiglio comunale (prende il nome di “tecnica dell'uccellino a cucù”: provate a indovinare perché fa così), le azioni di disturbo, le mille e una astuzie dell'ipercinetico volpacchione della brughiera: mai un momento fermo. Tra le cose grandi, non dimenticheremo certo la cementificazione (senza neanche un tentativo di metterla a freno), e – ovviamente – il fiore all'occhiello, la pretenziosa biblioteca, sperpero immane di denaro pubblico da lui tenacemente voluto e personalmente seguito. Oh che grande Sforzo, e che sforzo, di questo cavaliere dell'ideale!

Bravo Pedretti, grazie Pedretti, questo le dobbiamo!

Angelo Fassi  
Maria Donizetti